

# Il concetto di tempo in Pascal

*Il tempo del pensiero o del pensiero del tempo*

“L'uomo non è che una canna, la più fragile di tutta la natura; ma è una canna pensante. Tutta la nostra dignità sta dunque nel pensiero. Lavoriamo dunque a ben pensare: ecco il principio della morale”.

Blaise Pascal

“Noi non ci atteniamo mai al tempo presente. Anticipiamo il futuro come troppo lento a venire, come per affrettarne il corso; oppure ricordiamo il passato per fermarlo come troppo rapido; così imprudenti che erriamo nei tempi che non sono nostri, e non pensiamo affatto al solo che ci appartiene, e così vani, che riflettiamo su quelli che non sono più nulla, e fuggiamo senza riflettere quel solo che esiste. Il fatto è che il presente, di solito, ci ferisce. Lo dissimuliamo alla nostra vista perché ci affligge; se invece per noi è piacevole, rimpiangiamo di vederlo fuggire. Tentiamo di sostenerlo per mezzo dell'avvenire, e ci preoccupiamo di disporre le cose che non sono in nostro potere, per un tempo al quale non siamo affatto sicuri di arrivare.

Ciascuno esamini i propri pensieri: li troverà sempre tutti occupati dal passato e dal futuro. Il presente non è mai il nostro fine: il passato ed il presente sono i nostri mezzi, solamente il futuro è il nostro fine. In questo modo non viviamo mai, ma speriamo di vivere; e, disponendoci sempre ad essere felici, è inevitabile che non lo siamo mai.”

Blaise Pascal, Pensieri 172

# Tempo e giudizio

---

“Quando si è troppo giovani non si può giudicare bene, e neppure quando si è troppo vecchi. Se ci pensiamo poco... Se ci pensiamo troppo, c'infatuiamo e ci ostiniamo. **Quando consideriamo il lavoro subito dopo averlo fatto, ne siamo ancora coinvolti; se lasciamo passare troppo tempo, non lo riconosciamo più.** Così per i dipinti guardati da troppo lontano e da troppo vicino. Non c'è che un solo punto giusto, gli altri sono troppo vicini, troppo lontani, troppo in alto o troppo in basso. Nell'arte della pittura spetterà alla prospettiva stabilirlo, ma nel campo della verità e della morale a chi spetterà?”

Pensieri 19

# Pascal e Dante

---

## Pascal e Dante

**N**ella riflessione pascaliana riecheggiano i versi dell'autore della comedia, Dante Alighieri. Altamente esplicativa è l'immagine proposta dal sommo poeta. L'alighieri, infatti, paragona l'azione del tempo a quella delle forbici ("force" v.9), il tempo, infatti, con il suo scorrere inesorabile recide il rigoglioso giardino della memoria individuale e collettiva.

*Ben se' tu manto che tosto raccorce:  
sì che, se non s'appon di dì in die,  
lo tempo va dintorno con le force.*

*(Paradiso XVI, 7-9)*

# Pascal e Seneca

---

**“Fac ergo, mi Lucili, quod facere te scribis, omnes horas complectere; sic fiet ut minus ex crastino pendeas, si hodierno manum inieceris.”**

**“Fai dunque, mio Lucilio, quello che scrivi di fare, afferra tutti i momenti; così accadrà che tu dipenda meno dal domani se porrai mano all’oggi.”**

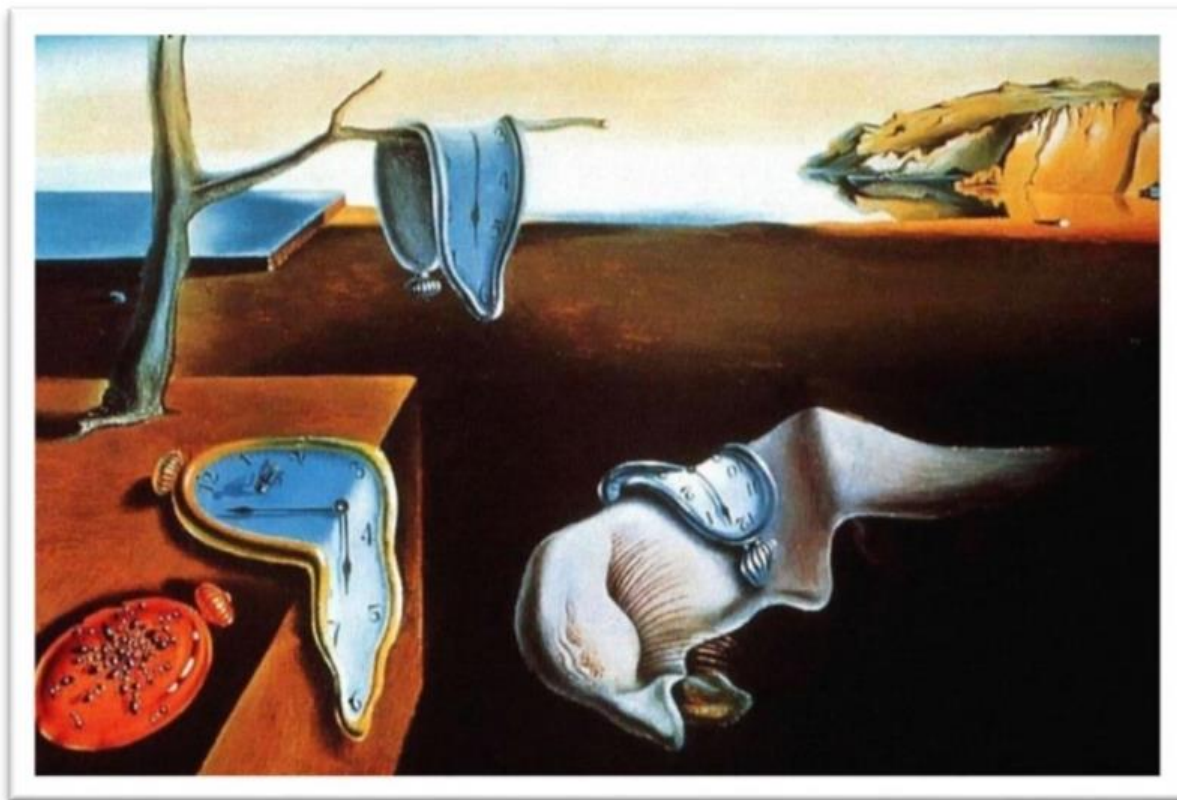
*L. ANNAEI SENECAE EPISTULARUM MORALIUM AD LUCILIUM LIBER PRIMUS*

# Il tempo come questione esistenziale

---

“Quando considero la breve durata della mia vita, assorbita dall'eternità che la precede e da quella che la segue («memoria hospitis unius diei praetereuntis»), il piccolo spazio che occupo e che vedo, inabissato nell'infinita immensità di spazi che ignoro e che mi ignorano, mi spavento e mi stupisco di vedermi qui piuttosto che là, perché non c'è motivo che sia qui piuttosto che là, ora piuttosto che un tempo. Chi mi ci ha messo? Per ordine e volontà di chi questo luogo e questo tempo sono stati destinati a me?” Pensieri 64

Il tempo dunque come destino dell'uomo, che hic et nunc, è chiamato a coglierne la sua più intima essenza la quale lega il presente all'eterno.



*In copertina Salvador Dalí, "La persistenza della memoria"*